

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1875

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

PRESIDENTE. L'onorevole Cordova è invitato a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CORDOVA, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro il deputato Cannizzo. (V. *Stampato*, n° 139-A.)

TORRIGIANI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1876. (V. *Stampato*, n° 104-A.)

PRESIDENTE. Queste due relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole Tamaio ha facoltà di parlare.

TAMAIÒ. Pregherei il signor presidente di far mettere all'ordine del giorno al più presto la legge numero 110 riguardante la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica, ecc. Questa è una legge la quale è stata raccomandata da tanti e tanti anni dai moltissimi deputati che si sono ad essa sottoscritti.

Inoltre essa compirebbe un atto di somma giustizia, dal momento che siamo costretti a vedere tuttora per le strade di Roma e Venezia uomini i quali, dopo tanti sacrifici, si trovano privi d'ogni mezzo di sussistenza e muovono ragionevolmente non lievi lamenti all'attuale nostro andamento politico.

Per conseguenza io prego il signor presidente della Camera, come pure il presidente del Consiglio dei ministri, a volere avere la bontà di fare discutere questa legge che credo assolutamente necessaria e dovuta alla dignità del nostro paese.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro per le finanze. Io non mi oppongo a che questo progetto di legge sia posto all'ordine del giorno; ma debbo osservare all'onorevole proponente che esso non è più quale fu presentato dagli onorevoli deputati, che lo proposero, cioè non comprende più soltanto i Veneti ed i Romani, ma fu di molto ampliato dalla Commissione. Inoltre rimanda ad una seconda legge, il determinare l'onere che ne verrà allo Stato e per questa parte lascia sospeso anche il giudizio sui suoi effetti.

Ma di questo se ne parlerà quando si discuterà questo progetto di legge; intanto facendo riserva della mia opinione io non ho nessuna difficoltà che esso venga messo all'ordine del giorno, naturalmente però dopo la discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. Onorevole Tamaio, aderisce che que-

sto progetto di legge venga posto all'ordine del giorno dopo tutti i bilanci, le cui relazioni furono presentate, epperò anche dopo quello dei lavori pubblici?

TAMAIÒ. Aderisco.

PRESIDENTE. Allora sarà posto all'ordine del giorno dopo i bilanci.

VERIFICA DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la verifica di poteri.

Si dà lettura della relazione della Giunta per le elezioni.

MASSARI, segretario. (Legge)

« La Giunta per le elezioni:

« Esaminati gli atti della elezione del collegio di Oneglia;

« Udità la relazione dell'onorevole Massari;

« Ritenuto che nella sezione di Pontedassio l'ufficio deliberò di fare uscire dalla sala un elettore appartenente ad un'altra sezione del collegio, che questo fatto non può avere esercitato nessuna influenza sul risultamento delle operazioni elettorali, e che perciò l'ufficio della sezione principale mancò al debito suo rifiutandosi per quell'incidente a proclamare il candidato eletto con una maggioranza di 198 voti;

« Delibera doversi proclamare a deputato del collegio di Oneglia l'onorevole ingegnere Bartolomeo Berelli, e dichiararne valida la elezione.

« Così deliberato ad unanimità di voti nell'adunanza di martedì 7 dicembre 1875.

« **ADRIANO MARI, presidente**

« **PUCCIONI, segretario.** »

PRESIDENTE. L'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Ho chiesto di parlare, non per oppormi alle conclusioni della Giunta, colla quale concordo pienamente, ma soltanto per biasimare un fatto, che non cessa di essere abbastanza grave ed anormale, quantunque non vi sia ancora una disposizione di legge, la quale valga a reprimerlo.

La sezione principale del collegio di Oneglia, pel fatto unicamente che non riuscì eletta la persona che era nei suoi desiderii e nelle sue simpatie, si rifiutò di proclamare deputato eletto l'ingegnere Berelli, quantunque egli avesse riportato sul suo competitore una maggioranza di 198 voti.

Questo fatto, signori, è abbastanza deplorabile. Io non voglio intrattenere la Camera sulle gravi sue conseguenze; dirò solo che l'operato ingiustifi-